

IL PADRE NOSTRO

Voi dunque pregate così (Matteo 6 : 1-18)

In questo capitolo dell'Evangelo di Matteo, Gesù condanna fermamente l'ipocrisia dei farisei del Suo tempo:

- a. le loro elemosine (versi 2-4);**
- b. le loro preghiere (versi 5,6);**
- c. i loro digiuni (versi 16-18).**

I discepoli chiedono a Gesù che insegni loro a pregare: "Signore insegnaci a pregare" (Luca 11: 1). Tuttavia, ancor prima di insegnare loro le "parole" da rivolgere a Dio, Gesù insegna il "modo" in cui bisogna pregare e l'attitudine che deve caratterizzare la preghiera (versi 5-8).

1. Una preghiera personale

"entra nella tua cameretta".

La preghiera riguarda il rapporto tra il Creatore e la creatura nella sua individualità. Gesù condanna la preghiera degli ipocriti che amano pregare in modo plateale (verso 5): o in piedi nelle sinagoghe (Luca 18:9-14) per mettere in mostra tutta la "giustizia umana"; o agli angoli delle piazze (Matt. 23:5,6) per essere visti e sentiti dagli uomini (verso 1). Gesù ribalta quello che i religiosi del Suo tempo facevano ed insegna a "ritirarsi in disparte" per rivolgere la preghiera a Dio. La "cameretta", in effetti, ci porta a pensare ad una "conversazione" personale che nulla ha a che fare con la bella mostra di sé nella sinagoga (Dan.6:10).

2. Una preghiera intima

"chiusa la porta"

Che differenza con gli ipocriti che "gridano" la loro preghiera per farsi sentire dagli uomini! (Matt.7:21- 23; Is.29:13). a. La porta chiusa indica il fatto che si vuole essere "sentiti ed ascoltati" solo da Dio. b. Mentre la ricompensa degli ipocriti è la soddisfazione vanagloriosa del momento (versi 2,5), Gesù ci insegna a chiudere "la porta" in una intima comunione con Dio per realizzare ciò che si chiede (Gio.15:7).

3. Una preghiera rivolta al Padre

"rivolgi la preghiera al Padre tuo".

Qui viene sottolineato quale deve essere il rapporto tra il Creatore e la creatura: Padre e figlio! Questa figura di Dio è davvero stupenda perché il padre vuole assolutamente il bene del proprio figlio. Sicuramente un padre non darà mai una pietra al figlio che gli chiede del pane, oppure un serpente al posto di un pesce o, ancora, uno scorpione anziché un uovo! (Luca 11:9-12) Il Padre dà sempre "cose buone" (Matt.7:11) e "lo Spirito Santo" a coloro che glielo domandano (Luca 11:13).

4. Una preghiera sincera

"e il Padre tuo che vede nel segreto".

Dio è onnisciente e conosce tutto di noi (Ebr.4:13; Sal.33:13-15). La preghiera sincera che viene accettata da Dio viene descritta in due modi (Giov.4:23,24): o "in ispirito" cioè spiritualmente, non in modo meccanico, ripetitivo e senza nessuna attenzione a ciò che si sta facendo; o "in verità" cioè interiore, sincera, con tutto il cuore e non apparente. È questa la preghiera elevata secondo la Parola-Verità, cioè come comanda la Sacra Scrittura. Dio vede e legge le parti più recondite della nostra

esistenza e sa già ciò che il nostro cuore desidera. Egli premia sempre l'anima sincera che si accosta a Lui.

5. Una preghiera breve

"non usate troppe parole".

Lutero diceva: "Quanto più povera di parole, tanto migliore è la preghiera". Gesù insegna a non usare troppe parole, infatti:

a. I pagani pensano che l'esaudimento della preghiera viene dalla sua "lunghezza", quindi tanto è prolissa la preghiera, tanto più è probabile l'esaudimento (verso 7), ma Gesù ci insegna che "non chiunque mi dice: Signore, Signore! Entrerà nel regno dei cieli" (Matt. 7:21).

b. Il Padre "sa", cioè conosce già, perciò è più importante la nostra fede e non il numero delle parole (Matteo 21:22; Ebr.11:1-6).

Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il Tuo nome

Matteo 6:9

Gesù introduce la preghiera con un "dunque" che indica un fatto importante: questa preghiera racchiude in sé tutti gli elementi sul "modo" della preghiera, precedentemente analizzati. Infatti, il Padre Nostro è una preghiera personale, intima, rivolta al Padre, sincera e breve. Naturalmente, questa preghiera, proprio per evidenziare e condannare l'ipocrisia delle preghiere meccaniche dei pagani, è semplicemente un "modello" di preghiera che i cristiani devono tenere nel cuore e nella mente ogni qualvolta si rivolgono a Dio.

1. LA PATERNITÀ DI DIO:

"Padre nostro..."

Questa prima considerazione riguarda il modo in cui rivolgerci a Dio: "Padre nostro!" Il termine "abbà" è un vocabolo della vita quotidiana ebraica che nessuno avrebbe mai applicato a Dio. Significa "caro padre" e viene detto in tono confidenziale, come dire "papà". Era questo il modo in cui i figli, ancor bambini, chiamavano il loro padre. Nell'Antico Testamento non ci sembra che il popolo d'Israele chiamasse Dio in tal modo. Infatti troviamo solo qualche rarissima citazione (Is.63:16; Sal.68:5); mentre in qualche altro testo è Dio che si dichiara un Padre (Is.43:6). La nostra espressione implica due fatti essenziali: a. Siamo figli di Dio. Ciò è il risultato dell'esperienza della salvezza. Avendo "ricevuto" Cristo nella nostra vita siamo divenuti "figli di Dio" (Giov.1:11,12) per adozione (Gal.4:5-7). Ora, a tal proposito, le persone della Trinità svolgono un ruolo fondamentale, in quanto: - Il Padre ci offre il Suo amore (1Giov.3: 1,2); - Gesù ci porta e ci rivela il Padre (Giov. 14:6-11; Mat.11:27); - Lo Spirito Santo ci accerta e certifica che siamo figli di Dio (Rom.8:15-17). b. Siamo parte della famiglia di Dio. Il fatto che Dio sia "Nostro Padre" ha, come conseguenza, una implicazione straordinaria: apparteniamo ad una famiglia dove gli altri membri sono nostri fratelli (Ef.2:19). Perciò ogni volta che preghiamo ci ricordiamo di loro perché Dio è "nostro" Padre.

2. LA SOVRANITÀ DI DIO:

"che sei nei cieli..."

Non bisogna mai dimenticare, e l'espressione confidenziale "Abbà" potrebbe portarci a farlo, che Dio, il Padre Nostro, è il Sovrano e Signore dell'universo e della nostra stessa esistenza: Egli è il Creatore! (Is.6.1-4) L'apostolo richiama a non dimenticare che Dio è "nel cielo" (Ef.6:9) e noi siamo Sue creature. Il concetto della sovranità di Dio evidenzia: a. La nostra umile sottomissione al Padre. Isaia si

riconosce un peccatore dinanzi al trono di Dio (Is.6:5). Chi siamo noi dinanzi al Suo trono? Proprio perché Egli è il Signore ed il Sovrano è necessario "togliersi i calzari dai piedi" (Es.3:5, 6; Gios.5:13-15). Ci sottomettiamo umilmente a Dio, permettendoGli di "regnarci", cioè di governare la nostra esistenza. b. La necessità di un intercessore. Solo tramite un intercessore tra noi e Dio potremo andare al Padre e chiamarLo "Abbà", Padre (Ebr.10:19-21). Cristo Gesù è il nostro mediatore (1Tim.2:5,6a). Egli è il "paracleto" presso il Padre (1Giov.2:1,2), perciò possiamo andare a Dio Padre nel nome di Gesù (Giov.15: 16).

3. LA SANTITÀ DI DIO:

"sia santificato il Tuo nome..."

Questa espressione è sicuramente legata al terzo comandamento: "Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano" (Es. 20:7). Il comando evidenzia la santità di Dio. Quando le Scritture parlano del "nome" di Dio, intendono sottolineare i Suoi attributi divini: Egli è Eterno, Purissimo Spirito, Onnipotente, Onnipresente, Onnisciente, Santo, Giusto, Fedele, Misericordioso, Amore, Bontà...! Fra i nomi di Dio (vedi nota), quello che risulta più caro ai Suoi figli è "Padre" (Is.57:15). Questa meravigliosa realtà implica tre considerazioni di fatto.

a. I figli portano il nome del Padre.

Abbiamo il grande privilegio di essere figli di Dio perché, purificati dal sangue di Cristo, abbiamo ricevuto la "natura divina" (2Pie.1:4). Ciò significa che portiamo il nome del Padre a pieno titolo. Ebbene, il nome del Padre viene "santificato", nel senso di glorificato, nell'opera che Egli compie in noi (Ez.36:23-27): - libera dal peccato e dal mondo (v.24); - purifica e trasforma (vv.25,26); - dà lo Spirito Santo (v.27) che aiuta a fare la volontà del Padre. Questa opera è la santificazione "senza la quale nessuno vedrà Dio" (Eb.12:14).

b. I figli somigliano al Padre.

Tutti i figli vogliono somigliare al modello per eccellenza che è il loro padre. In quanto figli di Dio, è nostro desiderio somigliare al Padre Celeste (Ef.5:1). Tanto più Gli somigliamo, tanto più è "santificato il Suo nome!". Gesù ci esorta ad essere come il Padre: - Misericordiosi come il Padre (Luca 6:36). La bontà e l'amore di Dio sono un modello per i Suoi figli. - Perfetti come il Padre (Mat.5:48). Il termine "perfezione" indica l'essere santi, cioè separati o "recintati", come il Padre (1Pie.1:14-17; 2Cor.6:17,18). In questo senso tutti gli aspetti della nostra esistenza devono mirare al modello paterno: la condotta (1Tess.4.2-8), i sentimenti (2Cor.7:1) e le parole (Tito 2:8).

c. I figli esaltano il Padre.

Questo è un interessantissimo aspetto della nostra preghiera: adorare Dio! L'adorazione che bisogna rivolgere al Padre deve avere due caratteristiche fondamentali. - "In ispirito e Verità" (Giov.4.23,24). Dio è Spirito e pertanto l'adorazione deve essere spirituale e non meccanica o ripetitiva. Sono i sentimenti del cuore che devono essere pienamente coinvolti. Inoltre la preghiera deve essere secondo gli insegnamenti della Parola di Dio perché sia "in verità". - Con "timore e tremore" (Is.66:1,2). Dinanzi alla Sua santità bisogna "togliersi i calzari dai piedi". Questo deve responsabilizzare quanti, con superficialità e leggerezza, partecipano ai culti noncuranti del momento e del luogo. Non solo è necessario curare il nostro aspetto esteriore (come si è vestiti, come ci si siede...) ma anche i nostri sentimenti, che devono essere all'insegna della purezza e della semplicità. A volte il nome di Dio viene offeso anziché santificato e glorificato, quando non permettiamo l'opera di Dio in noi, non somigliamo al Padre e non Lo esaltiamo come dovremmo! "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome!"

Nota

I NOMI DI DIO Nell'Antico Testamento troviamo tre termini ebraici che indicano Dio:

1. ELOHIM indica il Creatore (Gen.1:1). E in forma plurale e sottintende la divina Trinità.
2. EL e la forma abbreviata di Elohim ed indica l'onnipotenza di Dio. Unito ad altri termini, questo nome ci descrive gli attributi di Dio.
3. ADONAI significa Signore o Padrone (Es.23: 17) e sottolinea la sovrana signoria di Dio. Questo termine viene poi tradotto nel Nuovo testamento con Kyrios per indicare tutte e tre le Persone della Trinità. Oltre a questi tre termini, nell'Antico Testamento Dio si rivela con il Suo nome:

YHWH (Es.3:14).

Il Signore Gesù applicherà a se stesso questo nome, scatenando le ire dei religiosi del suo tempo (Giov.8:58 - Io so-no).

Inoltre, anche nel libro dell'Apocalisse Gesù viene designato nello stesso modo (Apo.4:8). Questo è il tetragramma sacro del quale non ci è pervenuta l'esatta pronuncia. Infatti, per una eccessiva riverenza, gli ebrei non pronunciavano mai il nome di Dio e, più tardi, lo sostituirono con Adonai. Questo fatto ha prodotto l'ibrido "Geova" che traduce, erroneamente, i due termini Yhwh e Adonai. In pratica alle consonanti del tetragramma sacro vennero aggiunte le vocali di Adonai. Secondo gli studiosi la pronuncia del tetragramma è Yahweh oppure Javeh. YHWH è una forma arcaica del verbo essere "hawah", ed esprime l'eternità di Dio: - Egli è Colui che è, l'eterno assoluto (Sal.90:2; 102:27); - Egli è l'Essere eternamente presente, senza principio né fine (Apo.1:4,8; 22:13; 1Giov. 2:14). - Egli è immutabile ed im-perscrutabile (Giac.1:17; Mal.3:6; Is.40:28; 1Tim.6: 16) e la Sua persona non può essere assomigliata a nessuna cosa del mondo visibile (1Tim.1:17). Nel Nuovo Testamento Dio si rivela in Cristo e per mezzo di Cristo (Gio.1:1; 14:9; Fil.2:6-9; Col.2:9). Tramite il Signore Gesù Cristo, ora il credente conosce YHWH come PADRE (Mat.6:9; Rom.8:15; Ef.5:20).

Venga il Tuo regno

Matteo 6:10a

Questa invocazione sottolinea sicuramente il desiderio profondo di vedere realizza-te le profezie bibliche inerenti alla venuta del Messia e del Suo glorioso regno di pace e d'amore. La Sacra Scrittura ci presenta l'esistenza di due regni:

1. Il regno del peccato e delle tenebre il cui "principe" è il diavolo (Rom.6:12; Gio.16:11);
2. Il regno di Dio il cui Re è il Signore Gesù Cristo (Luca 1:30-33).

Il "Padre Nostro" inizia con questa prima richiesta mettendo così in evidenza ciò che è, in realtà, la cosa più importante ed urgente: il regno di Dio!

1. L'urgenza di realizzare il Suo regno

Cristo, con la Sua venuta, ha portato il regno di Dio agli uomini. Senza particolare clamore, il regno di Dio deve essere realizzato "dentro di noi" (Luca 17:20,21). L'incarnazione del Figlio di Dio è stato il mezzo attraverso il quale Dio ci ha fatto pervenire il Suo regno. Questo regno è, oggi, un regno spirituale che mira alla salvezza delle anime e alla loro redenzione dal regno delle tenebre. Ogni uomo può e deve realizzare nella propria vita la realtà di questo regno. Perché ciò accada è necessario:

a) "diventare come piccoli fanciulli" (Mat.18:3,4). Ciò implica la sincerità e la semplicità di una fede

genuina che realizza la promessa del regno;

b) "nascere di nuovo" per la potenza dello Spirito Santo (Gio.3:3-6). A Nicodemo, il Signore Gesù sottolinea che solo questa esperienza di fede potrà assicurare all'uomo, non solo di "vedere", ma di "entrare" nel regno di Dio. La nostra preghiera, dunque, consiste nell'implorare Dio Padre perché la salvezza giunga a tutti gli uomini (Gio.3:16) e, in questo modo si realizzi e viva il regno di Dio "dentro di noi".

2. L'urgenza del governo di Cristo

Che significato avrebbe mai un regno il cui Re non governa i suoi sudditi? Realizzando il regno di Dio in noi, iniziamo a vivere una "vita nuova" in cui Cristo il Signore prende il "comando" della nostra esistenza (Gal.2: 20). È indubbiamente essen-ziale che Cristo regni in noi e nella Sua Chiesa perché solo in questo modo si realizza:

a) la volontà di Dio (Mat.7:21);

b) la giustizia, la pace e la gioia nello Spirito Santo (Rom.14:17).

In Cristo siamo il "tempio di Dio" e lo Spirito Santo, che vive in noi, deve avere il pieno "possesso" della nostra vita affinché "ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore alla gloria di Dio Padre!" (Fil.2:9-11).

3. L'urgenza di annunciare il regno di Dio

Il grande mandato che Cristo ha dato alla Sua chiesa è l'annuncio dell'Evangelo (Marco 16:15-18). La predicazione della croce "è la potenza di Dio" (1 Cor.1:18, 23, 24) che permette di aprire, o chiudere, il "regno di Dio" che Gesù ha portato nel mondo. Questo annuncio:

a) è la "chiave" che il Signore ha dato ai Suoi discepoli d'ogni tempo (Mat. 16:19);

b) necessita della pienezza e della potenza dello Spirito Santo (1Cor.4: 20; At.1:8).

L'annuncio del regno di Dio, dunque, è quanto di più importante la Chiesa è chiamata a fare in ogni tempo.

4. L'urgenza della venuta del Re

Il sogno che Daniele interpreta al re Nabucodonosor anticipa profeticamente la fine dei tempi. La "pietra" che si stacca e colpisce la statua, frantumandola, è il Signore Gesù che viene per stabilire il Suo regno in modo definitivo ed eterno (Dan.2:44,45). In quanto "pellegrini e forestieri" noi credenti "non abbiamo qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura" (Eb.13:14). Il desiderio della Chiesa è che Gesù ritorni in gloria per stabilire il Suo regno (2 Pie.3:11-13). Nelle Sacre Scritture la "venuta" del Messia è presentata in tre diversi momenti:

a) Egli è venuto ed ha portato il Suo regno nel cuore degli uomini con la Sua incarnazione. Il Suo ministero e la Sua morte vicaria ed espiatrice hanno permesso che "chiunque crede in Lui non perisca ma abbia la vita eterna" (Gio.3:16). Gesù è risorto ed è asceso al cielo dove "è seduto alla destra del Padre ed intercede per noi" (Efe.1:20).

b) Egli verrà (parousia, presenza personale) per rapire la Chiesa e portarla con Sé nella gloria (1 Tess.4:16,17). Mentre nel cielo si riceveranno i premi dinanzi al "tribunale di Cristo" e si celebreranno "le nozze dell'Agnello", sulla terra si scatenerà la "grande tribolazione".

c) Egli verrà (apokalupsis, rivelazione, togliere il velo) con la Sua Chiesa per mettere fine al regno terreno dell'anticristo, instaurare il regno millennale ed infine stabilire "nuovi cieli e nuova terra dove abita la giustizia" (2Tess.1:7; 1Pie.1:6,7; Apo. 20:1-4). "A Lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue, che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo, a Lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen" (Apo.1:5,6). "Padre... venga il Tuo regno!"

(Fine prima parte)

Per tornare alla Home Page: www.evangelicitaliani.it

Per tornare all'archivio:

www.evangelicitaliani.it/Archivio-delle-Predicazioni/Predicazioni/Home-Page-Archivio-delle-Predicazioni.htm

Avvertenze:

I documenti presenti su questo sito possono essere fatti circolare liberamente, purché senza ricarichi. Questo Studio Biblico o Predicazione, è stato/a reperito/a liberamente su internet su siti web cristiani per la diffusione dell'Evangelo e della dottrina di fede "Evangelica Pentecostale" e che si ritengono distribuiti dagli stessi come freeware in quanto risultati non esplicitamente coperti da "copyright", in ogni caso restano di proprietà dei loro rispettivi autori, che ne possono, a semplice richiesta, inviando una e-mail a: info@evangelicitaliani.it richiederne l'immediata rimozione da www.evangelicitaliani.it – Si Ringraziano gli autori per la loro opera che Dio saprà ricompensare in abbondanti benedizioni.